

PROTAGONISTI DEL COSTRUTTIVISMO

Presentazione

Con il terzo numero della rivista torniamo a dedicare lo spazio dei "Protagonisti del Costruttivismo" a George A. Kelly, con la pubblicazione in versione originale e in traduzione italiana di un saggio poco noto, *Confusion and the Clock*, pubblicato postumo, molto particolare (per i motivi che diremo in seguito) e, a quanto ci risulta, mai tradotto finora in italiano.

L'Autore

George A. Kelly (1905-1967) è considerato il primo psicologo della storia ad aver proposto un approccio costruttivista in psicoterapia, così come Jean Piaget è ritenuto il fondatore della psicologia costruttivista.

Nato in una sperduta comunità rurale del Kansas, Perth, figlio unico di una famiglia molto religiosa (il padre era stato un ministro presbiteriano prima di emigrare verso il West e lavorare come fattore), George – a causa della difficoltà di raggiungere la più vicina scuola elementare distante molte miglia – fece i suoi primi studi a casa con la madre. A sedici anni dovette allontanarsi dalla famiglia per frequentare la scuola superiore più vicina, la *Friends University* a Wichita (un'istituzione quacchera), per trasferirsi dopo tre anni al *Park College* in Missouri dove prende un baccalaureato in fisica e matematica. Si avvicina poi alla sociologia con un Master alla *University of Kansas*, e comincia ad insegnare psicologia dopo aver preso una laurea con abilitazione all'insegnamento alla *Edinburgh University* e un PhD in psicologia alla *Iowa University*.



Il suo primo lavoro d'insegnamento è al *Fort Hays Kansas State College* dove, nel 1932, scrive il suo primo manuale di psicologia, *Understandable Psychology*, mai pubblicato. È mentre lavora a Fort Hays che Kelly partorisce e realizza il progetto della "clinica viaggiante": un servizio di consulenza psicologica a domicilio per la popolazione rurale del Kansas impossibilitata, per la crisi economica e le distanze, a recarsi in città; ed è grazie a questa esperienza basata in gran parte su una conoscenza approssimativa della teoria psicoanalitica che Kelly comincia ad osservare che l'efficacia terapeutica delle interpretazioni fornite ai suoi clienti non dipendeva tanto dalla loro correttezza teorica, quanto dalla loro plausibilità agli occhi dei clienti stessi. È il primo seme della teoria alla quale comincia a lavorare in quegli anni. Dopo un anno alla *University of Maryland*, Kelly ottiene nel 1945 una cattedra alla *Ohio State University*, a Columbus, dove ogni settimana discute a casa sua con alcuni dei suoi allievi (i *Thursday nighters*) la struttura della teoria che sta sviluppando. Il lavoro culminerà con la pubblicazione

nel 1955 di *The Psychology of Personal Constructs*, un'opera in due volumi (il primo dedicato alla teoria della personalità, il secondo alla clinica e alla psicoterapia) per complessive 1218 pagine che la Norton di New York, pare con sorpresa dello stesso Kelly, accetta di pubblicare. Il libro viene recensito da due giovani psicologi destinati a diventare famosi, Carl Rogers e Jerome Bruner, i quali mostrano di apprezzarlo pur ritenendolo troppo "mentalista" e poco attento alla vita affettiva ed emozionale delle persone: un fraintendimento tuttora presente in alcuni critici della teoria e dovuto alla difficoltà di comprenderne il rigoroso presupposto epistemologico che oggi possiamo propriamente definire costruttivista.

Nel 1965 Kelly lascerà la *Ohio State University* per assumere la cattedra di psicologia teorica alla *Brandeis University* su invito di Abraham Maslow. Di lì a poco Kelly morirà, a 62 anni, per un infarto cardiaco.

L'influenza del suo lavoro è andata aumentando dopo la sua morte, grazie al diffondersi degli approcci costruttivisti in psicologia e in psicoterapia. Dal 1975 si tengono ogni due anni congressi internazionali di psicologia dei costrutti personali, intervallati da congressi continentali. Sono centinaia i libri e migliaia gli articoli pubblicati sulla PCP, soprattutto dopo la pubblicazione dal 1988 dell'*International Journal of Personal Construct Psychology*, poi ampliatisi nel 1994 in *Journal of Constructivist Psychology*.

L'opera

Confusion and the Clock è stato scritto da Kelly nel 1960, quando insegnava alla *Ohio State University*. Per la precisione, Kelly cominciò a scrivere questo manoscritto almeno un anno prima, ma la stesura fu interrotta – come Kelly racconta – a causa di un attacco di cuore che lo colpì dopo poche pagine. Quell'esperienza dette al saggio, che voleva riguardare i temi dell'anticipazione e dell'ansia, un taglio autobiografico, molto personale, con molti riferimenti all'esperienza della malattia, alla famiglia (la moglie e i due figli) e al tema della colpa.

Da quanto Kelly riferì a Fay Fransella in un colloquio privato (Fransella, 1995), quel saggio doveva far parte di un libro che non ebbe il tempo di completare (Kelly morirà il 6 marzo 1967, a 62 anni non ancora compiuti, per un infarto). Quel libro avrebbe dovuto chiamarsi *The Human Feeling*, per confutare l'idea (derivante da una comprensione superficiale) che la sua fosse una teoria cognitiva, che per giunta trascurava di dare la giusta importanza alle emozioni. Alcuni capitoli si possono trovare nella raccolta curata da Maher nel 1969.

Il manoscritto è stato pubblicato da Fransella (1978) a completamento di un volume che raccoglie una selezione delle relazioni presentate al *Second International Congress on Personal Construct Theory* tenutosi a Oxford nel luglio del 1977.

Il saggio è scritto in un inglese americano pieno di espressioni gergali, anch'esso insolito in Kelly, ed esprime dei concetti piuttosto complessi che possono rendere faticosa la lettura. Il tutto ha presentato non poche difficoltà di traduzione, e mi scuso del risultato non del tutto soddisfacente.

Gabriele Chiari

Fransella, F. (1995). *George Kelly*. London: Sage.

Kelly, G. A. (1978). *Confusion and the clock*. In F. Fransella (Ed.), *Personal construct psychology 1977* (pp. 209-232). London: Academic Press. (Original work written 1960)

Maher, B. A. (Ed.). (1969). *Clinical psychology and personality: The selected papers of George Kelly*. New York: Wiley.